

Prot. n. 18/C.R.P./2018

del 7/02/2018

Al Provveditore Regionale per la Puglia e la Basilicata
Dott. Carmelo CANTONE

e, p.c.

Al Direttore Generale del Personale

Dott. Pietro BUFFA

Alla Segreteria Nazionale

UILPA Polizia Penitenziaria

ROMA

Oggetto: ripartizione delle dotazioni organiche del Corpo di Polizia penitenziaria.

Egregio Provveditore,

come sappiamo il D.M. 2.10.2017 che ha determinato le nuove dotazioni organiche del Corpo di Polizia Penitenziaria è stato elaborato calcolando la capienza regolamentare degli Istituti penitenziari e (forse) la tipologia dei detenuti ristretti (senza valutare, tra l'altro, che in alcune di quelle realtà è anche presente il GOM parte integrante del "contingente" extramoenia), un "lavoro" incomprensibile perché non tiene conto della situazione attuale e di una serie di fattori che influiscono maggiormente sulla quantificazione del lavoro della Polizia Penitenziaria.

Alla luce, oggi, del grave sovraffollamento (consolidato) della popolazione detenuta (con la più alta percentuale italiana ed il triplo di quella generale) presente nel provveditorato da lei diretto, le chiediamo di conoscere quali siano i provvedimenti che intende adottare, per gestire l'emergenza, che siamo sicuri non potrà prevedere sfollamenti extraregionali per le problematiche connesse alle previsioni di cui all'articolo 42 comma 2 O.P." Nel disporre i trasferimenti deve essere favorito il criterio di destinare i soggetti in Istituti prossimi alle residenze delle famiglie", essendo la stragrande maggioranza dei detenuti residente in Puglia.

Noi crediamo che bisogna chiedere un adeguamento di poliziotti di circa 1000 unità attraverso lo strumento del distacco (soprattutto da quelle regioni in cui non si raggiunge nemmeno la capienza regolamentare) nelle more di un nuovo D.M. che possa limare le gravi sperequazioni create con il decreto de quo.

Analizzando i dati del Decreto e dei relativi P.C.D., non riusciamo a comprendere come non possa essere stato evidenziato un altro aspetto fondamentale ovvero gli ingressi annuali degli arrestati, dati già in possesso dell'amministrazione penitenziaria e presenti nel sito intranet (dap.giustizia); la Puglia ha la più alta percentuale di detenuti giudicabili e che, inevitabilmente, comporta un aggravio di lavoro (uffici matricola, casellario, ecc..) e che influisce direttamente sulle movimentazioni dei detenuti da un Istituto ad un altro per limitare il sovraffollamento ed il superamento dei parametri imposti dalla CEDU.

Potremmo elencare una serie di, ulteriori, considerazioni per avallare il nostro disappunto su un decreto che penalizza una regione ad alto rischio criminalità, ad esempio citando il numero dei colloqui effettuati dai detenuti con i familiari (sempre reperibili sul sito suindicato) che è superiore in percentuale alle altre regioni (perché tutti residenti in regione), ma crediamo che anche i pochi elementi evidenziati siano esaurienti per affermare che ci stata una scelta infelice sul metodo adottato dal Ministero.

Se la ratio del D.M. si è basata sulle capienza ottimale degli Istituti senza analizzare le medie annuali degli arresti, delle presenze e delle continue movimentazioni dei detenuti (sono presenti 5000 detenuti residenti in Puglia nel circuito penitenziario) anche per tamponare e decongestionare gli Istituti "al collasso" (e senza analizzare i poliziotti in servizio con relativa anzianità ed altro) come si può pensare che il 50% di detenuti in più rispetto a quegli previsti non produca una necessaria implementazione di poliziotti?

Le chiediamo, pertanto, di renderci edotto delle iniziative che il suo ufficio intende mettere in campo per la situazione emergenziale del Prap Puglia e Basilicata.

Cordialmente.

IL SEGRETARIO GENERALE REGIONALE
F.to Stefano CAPORIZZI